

VENERDÌ 5 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Sigillo eterno dall'alleanza nuova
il sacrificio cruento di Cristo,
eco umana dell'inno infinito
che canta il Verbo
da sempre nei secoli.*

*Verga che frange la roccia riarsa,
sopra il deserto arido del legno
acqua sorgiva
ha fatto scaturire,
e il vino buono, simbolo di vita.*

*Saliamo a dissetarci
a questa fonte;
ci sarà dato in dono
un cuore nuovo,
impareremo cosa sia l'amore,
l'uomo che soffre
per noi sarà segno.*

*Saremo tutti insieme
un uomo nuovo
solo due mani verso Dio protese,
dietro le quali
scopriremo un Volto:
quello del Figlio
che può dire «Padre».*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta
sempre dinanzi.

Contro di te,
contro te solo ho peccato,
quello che è male
ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato
mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità
nel mio intimo,
nel segreto del cuore
mi insegni la sapienza.
Aspergimi con rami
d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò
più bianco della neve.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dicono gli empi fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta [...]. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo» (*Sap 2,1a.12.14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Abbi pietà, o Signore!**

- Dei potenti del mondo che, come Erode, non sopportano le parole dei giusti.
- Di coloro che camminano nelle tenebre, e non sopportano che le loro iniquità vengano smascherate.
- Di noi, quando ci difendiamo dai profeti che continuamente ci mandano a tacere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),3-4

Salvami, o Dio, per il tuo nome,
e nella tua potenza rendimi giustizia.
Ascolta, o Dio, la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

COLLETTA

Padre santo, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 2,1A.12-22

Dal libro della Sapienza

¹Dicono [gli empi] fra loro sragionando: ¹²«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. ¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. ¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, ¹⁵perché la sua

vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

¹⁶Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. ¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. ¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. ²⁰Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

²¹Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. ²²Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

²¹Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,4B

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO GV 7,1-2.10.25-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ¹⁰Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

²⁵Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

La potenza di questo sacrificio ci liberi, Signore, dal peccato e ci faccia giungere più puri alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 414-415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE EF 1,7

In Cristo abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, questo sacramento che segna per noi il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rivesta del Cristo nella giustizia e nella santità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... la delusione

La Pasqua non è una fatalità e nemmeno un incidente di percorso, ma un evento preparato remotamente e in modo accurato per tutta la vita del Signore Gesù. L'annotazione dell'evangelista Giovanni è di particolare significanza: «Nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora» (Gv 7,30). Sembrerebbe quasi un gioco a nascondino quello che il Signore vive con quanti a più riprese cercano di eliminarlo. In realtà, più che un «nascondino» è un modo per rendere ancora più forte e significativo il suo atto finale di consegna. Nel racconto giovanneo della cattura nel Getsemani le note angosciate e drammatiche dei sinottici scompaiono, per fare posto a un regale gesto di consegna libera e sovrana. Questa consegna regale comporta la liberazione dei discepoli, i quali se ne possono andare liberamente: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano» (18,8). Mettere le mani addosso a Gesù è impossibile, fino a quando Gesù non si lascia mettere le

mani addosso! Gesù si consegna per rivelare il volto di un Dio che non si nasconde sotto la corazza della sua onnipotenza, ma si espone fino in fondo nella nudità di un amore donato senza condizioni e senza scappatoie.

In questo gioco delle mani che prendono o che danno, si riassume tutto il mistero pasquale, ed è cifra dell'annuncio del vangelo che cambia la nostra vita e dà un nuovo corso al nostro modo di relazionarci. Sempre, continuamente, in tutta la storia e in tutte le storie ci si trova dinanzi agli «empi» che vanno «sragionando» (Sap 2,1). La cosa essenziale è di non diventare complici della loro stoltezza rendendo vani i loro progetti malevoli: «Tendiamo insidie al giusto». Le motivazioni sono chiare ed evidenti: «Per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni [...] ci rinfaccia le trasgressioni [...]. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri» (2,12-15). Il libro della Sapienza è come se facesse un elettrocardio-encefalogramma di ciò che si agita nel cuore e nella mente di quanti non possono sopportare le esigenze di una relazione, in cui non si può barare e bisogna essere veri con se stessi e autentici con gli altri. La diversa attitudine del cuore del giusto svela la violenza, talora ben mascherata ma terribile, degli empi, poiché «la loro malizia li ha accecati» (2,21).

In poche parole o in altre parole, gli empi dicono di essere infastiditi dal giusto. A ben guardare, non si tratta solo di un senso

di fastidio, ma è una questione – ben più profonda – di delusione. Il Signore Gesù, e chiunque è suo discepolo, rappresenta un problema grave per chi fonda la propria vita e i propri rapporti sulla logica del potere e della prevaricazione. L'empio ha bisogno di autoconvincersi a tutti i costi che la sua sia la vita migliore da vivere; ha bisogno di pensare che il suo sia l'unico modo per essere felici, che abbia ragione di pensare e di agire mettendo al centro sempre e solo il proprio interesse e calpestando i più poveri. Quando qualcuno dimostra, con la sua libertà da se stesso, la fragilità e la falsità di questa pseudo-felicità trattandola come «moneta falsa» (2,16), espone l'empio a una grande delusione. Questa delusione ingenera rabbia: la rabbia di non essere soli al mondo, o almeno che il mondo sia più grande. Il bisogno di eliminare l'altro diventa una conseguenza non solo logica ma quasi naturale.

Gli empi «ragionano» in modo molto religioso: «Mettiamolo alla prova [...] per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione» (2,19). In realtà, ciò che hanno bisogno di confermare è l'inganno in cui sono caduti e da cui non vogliono uscire. Il Signore Gesù – mite e umile di cuore – si offre a noi nel suo vangelo e nella sua croce. Davanti alla croce e di fronte al vangelo dobbiamo esaminare i pensieri del nostro cuore per fare verità sul nostro desiderio, perché si possa dire anche di noi: «Ecco, egli parla liberamente» (Gv 7,26).

Signore Gesù, con te vogliamo camminare con decisione verso la Gerusalemme del compimento del nostro destino. Aiutaci a conquistare quella libertà del cuore che si fa coraggio nella parola e decisione nelle azioni, perché i progetti degli empi anche quando raggiungono il loro scopo non vadano più lontano. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Vincenzo Ferrer, sacerdote (1419).

Ortodossi e greco-cattolici

Claudiano di Corinto e compagni martiri (251).

Copti ed etiopici

Macario il Grande, monaco (390).

Luterani

Christian Scriver, poeta (1693); Pandita Mary Ramabai, evangelizzatrice in India (1922).